

Qualche ministro minore in cambio dell'aiuto elettorale che ha ricevuto

Pompidou premia i riformatori inserendoli nel nuovo governo

Contraddittorio discorso del presidente francese che cerca di negare il successo delle sinistre, impedito dalla legge truffa, ma che riconosce all'elettorato una volontà di rinnovamento - Mitterrand: « Il gollismo viene sostituito da una destra classica » - Preannunciate azioni sindacali

Dalla nostra redazione

PARIGI. 14.

Tutti coloro che, ancora stamattina, nutrivano dubbi sul significato del risultato elettorale, questa sera possono dormire sonni tranquilli. « Il paese », ha dichiarato il presidente della Repubblica nel corso del primo consiglio dei ministri post-elettorale, « ha respinto la sinistra comunista e in un modo più ampio di quanto non appaia dalle cifre ».

Con tutto il rispetto dovuto alla suprema autorità dello Stato francese, questo giudizio presidenziale ci sembra arbitrario e falso. Arbitrario perché il paese non poteva respingere una cosa che nessuno gli aveva mai detto e cioè « la sinistra comunista ».

Falso perché se è vero che le sinistre hanno ottenuto più voti della maggioranza governativa e se è vero che il gollismo ha perduto circa un milione di voti e oltre cento seggi, ci vuole tutto il disprezzo di Pompidou per la verità delle cifre per affermare che « il paese ha mantenuto la sua fiducia al grande movimento politico nato dal gollismo ».

Del resto Pompidou si contraddice subito dopo quando dichiara che il paese, « con la sua massiccia partecipazione, ha mostrato l'importanza che esso attribuisce al ruolo del parlamento » e che il paese « ha affermato in modo nettissimo una volontà di progresso sociale attraverso una partecipazione più rapida ai frutti dell'espansione e la correzione accentuata delle iniquità ».

Ci permettiamo di porre una domanda a Pompidou: come ha espresso il paese queste esigenze? Votando per i gollisti o votando per tutte le forze d'opposizione? Evidenti i riformatori? Evidente che Pompidou desume questa volontà di giustizia solo dai voti ottenuti dalle opposizioni, altrimenti avrebbe dovuto dire che il paese è contento di come vanno le cose, del ruolo inesistente del parlamento in regime gollista e delle iniquità sociali che lo caratterizzano.

Nelle dichiarazioni di Pompidou c'è anche una « piccola frase » che la dice lunga sulle sue intenzioni circa la formazione del nuovo governo: « Il paese ha indicato chiaramente di auspicare una cooperazione duttile e senza esclusivismi tra tutti coloro che hanno una identica concezione della società ».

Sì, i riformatori di Lecanuet,

che hanno la stessa concezione della società delle sinistre al potere, saranno prima o poi ricompensati per la loro velleità che ha permesso alla coalizione governativa di conservare la maggioranza assoluta dei seggi. Essi saranno chiamati a « cooperare » e riscuoteranno i meriti trentadue denari.

A proposito di governo, si è appreso, dopo il consiglio dei ministri, che si snoda un'altra riunione ministeriale mercoledì prossimo e sarà l'ultima: poi Messmer rassegnerà le dimissioni e sarà sostituito il 2 aprile, eleggerà il proprio presidente e finalmente Pompidou passerà alla nomina del primo ministro incaricato di formare il nuovo governo.

L'entrata, anche se soltanto emblematica, dei riformatori, la partenza di Schumann e Pieven, battuti nelle ultime elezioni, il declino del gollismo ortodosso, la necessità per Pompidou di allargare la propria maggioranza, fanno prevedere grossi cambiamenti. Per ora solo Giscard d'Estaing, ministro delle finanze, sembra certo di ritrovare il proprio portafoglio, e « pour cause »: sono rari gli uomini che potrebbero sostituirlo proprio ora, in pieno imbroglione monetario.

Era giorno, oggi, di grandi bilanci. Dopo Pompidou anche Mitterrand ha fatto il suo, diametralmente opposto, e che condividiamo non per simpatia ma per amore di verità.

Il segretario socialista ha detto che il gollismo è in via di liquidazione e che la destra classica sta risorgendo sotto la direzione di Pompidou. Cos'era stato infatti il gollismo? Era stato il rifiuto dell'atlantismo, dell'Europa integrata, della dominazione economica americana in politica estera; era stato un certo corporativismo partecipazionista in politica interna, la famosa e utopistica « terza via » tra capitalismo e socialismo. Oggi la destra classica riprende la barra del timone con Pompidou, apre gli incombenti dell'atlantismo come Lecanuet e fa tabula rasa dei programmi sociali degolliani. Domani è già pronto l'uomo del ricambio, il pupillo della destra economica, Giscard d'Estaing.

« Pompidou e Messmer - ha detto a questo proposito Mitterrand - hanno deliberato per il re di Francia, e cioè per l'attuale ministro delle finanze ». Ma la maggioranza ha assorbito e liquidato tutte le forze disponibili, è arrivata al fondo

delle sue riserve, mentre la sinistra, rassicurata dalla rinascita del Partito socialista nel quadro dell'unione delle sinistre, non ha affatto esaurito le sue possibilità di espansione.

Mitterrand ha auspicato che le misure sociali immediate preconizzate dal « programma comune » e quelle promesse dal governo nel corso della campagna elettorale (salario minimo a mille franchi, pensione a sessant'anni, voto a 19 anni, libero accesso della donna a tutti gli impieghi, problema dell'aborto eccetera) diventino oggetto di proposte comuni da presentare immediatamente in parlamento.

Anche i sindacati sono sulla stessa strada: il segretario generale della CGT, Seguy, ha proposto che padronato, sindacato e governo si ritrovino per discutere la realizzazione urgente delle promesse fatte dal

governo agli elettori e ispirate a misure analoghe contenute nel « programma comune ». Se il governo rifiutasse, pensano i dirigenti della CGT e del sindacato cattolico, allora l'azione unitaria dei lavoratori si estenderebbe in tutto il paese dopo alcuni mesi di tregua imposta dalla preparazione delle elezioni.

CGT e CFTC metteranno a punto un programma comune di azione entro questa settimana. È probabile che le sinistre arrivino a fare altrettanto in parlamento. Il nuovo governo sarà dunque chiamato, fin dai primi giorni di esistenza, a un severo confronto, ed è certo che le sinistre usciranno rafforzate dalle elezioni, faranno di tutto per costringerlo a mantenere le promesse da esso fatte nel corso della campagna elettorale.

Augusto Pancaldi

Pisa: depositato il supplemento di perizia ordinato dal giudice istruttore

SERANTINI FU UCCISO COI CALCI DEI FUCILI

Vengono così confermati i risultati delle prime indagini mediche che avevano già stabilito che la morte del giovane anarchico era stata provocata dalle percosse subite dai poliziotti

Nostro servizio

PISA, 15. Franco Serantini, il giovane percosso a morte dalla polizia, fu colpito alla testa ripetutamente con il calcio di un fucile. Questo è quanto hanno stabilito i periti medici legali ai quali il giudice istruttore dott. Funari aveva chiesto un supplemento di perizia. I risultati di questa nuova indagine sul corpo martoriato del giovane spirato nel carcere Don Bosco il 7 maggio scorso, sono stati ora depositati presso l'ufficio istruttore del Tribunale di Pisa.

Il giovane anarchico era stato travolto da una brutale carica della polizia alla fine del comizio provocatorio del missino Nicolai. Poco dopo, gli agenti lo avevano trasferito al carcere dove Serantini aveva vanamente chiesto di essere sottoposto a visita medica e cure. Dopo il decesso, come è noto, la direzione del carcere tentò di ottenere dal Comune un permesso di seppellimento che però non fu concesso. L'inchiesta aperta successivamente stabilì che Franco Serantini avrebbe dovuto essere sottoposto in carcere ad appropriate e immediate cure. Per non avere ordi-

nato queste cure, contro il medico del carcere « Don Bosco » fu emesso avviso di reato per omicidio colposo.

Una prima perizia medica fu consegnata al giudice, ma il magistrato chiese un supplemento di perizia. Questo le conclusioni dei professori che hanno eseguito gli esami depositati ieri: « L'ipotesi che al Serantini siano stati inferti colpi col calcio di fucile non può essere esclusa in linea generale. Non possiamo fare altro che confermare la notevole molteplicità dei colpi inferti complessivamente al Serantini. Indubbiamente le ecchimosi alla palpebra sinistra e quella fronto-temporale sinistra, nonché la tumefazione fluttuante nella regione del vertice segnalavano che azioni traumatiche contuse avevano interessato la regione cranica ».

Nel supplemento di perizia firmato dai tre professori si legge ancora: « Ad un trauma diretto sono poi certamente da farsi risalire le lesioni ecchimotico-escoriali alla regione fronto-parietale sinistra. Un esame radiografico del cranio nonostante la sintomatologia relativamente scarsa viene ritenuto, era nel caso consigliabile. D'altra

parte, secondo la ricostruzione del caso in base alle possibilità offerte dalle emergenze istruttorie, nella giornata del 6 maggio non si erano ancora costituite le condizioni cliniche per eliminare le quali sarebbe sorta la precisa indicazione dell'intervento chirurgico ».

Il supplemento di perizia conferma quindi chiaramente che Franco Serantini fu massacrato di botte anche se tende ad attenuare le responsabilità del medico del carcere « Don Bosco ».

Sulla assurda e micidiale violenza della polizia e sul com-

portamento successivo della direzione del carcere e di alcuni magistrati aveva scritto, con severi accenti critici il compagno senatore Terracini nei confronti del quale la procura della Repubblica di Roma ha aperto, assurdamente, un procedimento penale nei giorni scorsi.

«Paese sera» assolto dal reato di vilipendio

«Paese sera» è stato assolto dall'accusa di vilipendio delle forze armate. Felice Chiantini, nella qualità di autore dell'articolo, e Riccardo d'Amico, nella qualità di direttore responsabile, erano stati incriminati per un commento apparso il 24 febbraio dello scorso anno ad una udienza del processo Valpreda che in quei giorni si celebrava in corteo di Assise a Roma.

La denuncia partì da un ufficiale dei carabinieri che aveva ritenuto di ravvisare il vilipendio in una frase di Chiantini che riguardava certi uomini della questura di Milano che avevano portato avanti le indagini sulla strage di piazza Fontana. Chiantini aveva scritto di « apparati polizieschi e farraginosi rotti all'inganno e alla frode ». Alla udienza di ieri, davanti alla corte d'Assise, d'Amico ha detto tra l'altro: « Ritengo che "Paese sera" abbia esercitato il diritto di cronaca e di critica, manifestando liberamen-

te il proprio pensiero. Del resto la situazione allora è cambiata e questo dimostra che la nostra posizione era giusta ».

Il PM Santacroce nella sua requisitoria al termine della quale ha chiesto l'assoluzione per i due giornalisti ha detto: « Questo caso si presta a rinfacciare le vecchie polemiche sui reati di opinione. La permanenza nel codice di simili reati è contraria alla Costituzione che garantisce la libertà di espressione. È una materia che necessita di una integrale riforma ». « Tuttavia la legge c'è - ha continuato il pubblico ministero - e bisogna applicarla in attesa che intervenga il Parlamento. Allora vediamo se c'è vilipendio delle Forze armate. Lo escludo, perché la polizia giudiziaria è un organo nel quale lavorano insieme militari e civili ». Il rappresentante dell'accusa come si è detto ha concluso chiedendo l'assoluzione perché « il fatto non sussiste ».

Nuova manovra conservatrice nell'ente

L'amministrazione della TV controllata da pochi notabili

Una commissione per il « controllo della spesa » che consolida l'accentramento dell'ente - Incontro dei presidenti delle Regioni con Andreotti

Il pretesto della improvvisata politica del risparmio, inaugurata dalla RAI qualche settimana fa, sta facendo sentire i suoi effetti: come avevamo previsto - anche nella organizzazione interna dell'azienda. Dopo avere colpito, infatti, sul vivo stesso della programmazione, tagliando a proprio piacimento e fuori da ogni controllo e discussione, le trasmissioni più significative e impiegate, il direttore generale della RAI Bernabei ha fatto scattare una nuova fase dell'operazione, agendo in uno dei settori evidentemente più delicati dell'azienda: quello amministrativo.

Risulta infatti - anche se la manovra non sembra sia finora sancita in alcun documento, ma soltanto resa evidente dai trasferimenti personali che diremo - che sia stata costituita una sorta di staff amministrativo che ha il capo all'attuale direttore centrale amministrativo Germano Bodo (un fanfaniano di fiducia, che era direttore amministrativo del Popolo quando Bernabei era direttore politico del quotidiano dc). Sarebbe stata formata, infatti, quella che in RAI viene definita « commissione sul controllo della spesa », della quale fanno parte il dottor Resta, direttore amministrativo dei programmi di spettacolo TV; il dottor Ferraro, direttore dei mezzi di produzione e coordinamento dei programmi culturali TV; il dottor Zilli, di-

rettore amministrativo della Segreteria centrale (dalla quale dipendono l'ufficio stampa, il servizio opinioni, gli affari esterni, ecc.). Sotto questa « commissione » passerà il controllo di quasi tutta l'attività amministrativa della RAI, innovando, ancora una volta, in modo profondo - la vita interna dell'azienda, e procedendo, soprattutto, verso un ulteriore accentramento dei controlli, proprio nel momento in cui è sempre più pressante la richiesta del decentramento.

Altri spostamenti seguiranno, inevitabilmente, a catena: il tutto secondo la logica prevista già quattro anni fa nel « documento dei tre esperti », stilato per incarico di Bernabei. E in quel documento si parla appunto di « controllo della spesa » proponendo « conseguenze organizzative » atte a divenire « prezioso strumento di direzione » del tutto simili a quelle scattate in queste ore.

Siamo, dunque, ad un altro anello della controriforma autoritaria che l'attuale gruppo dirigente sta portando avanti. Una riunione di presidenti delle Assemblies regionali si è intanto svolta ieri a Roma presso la sede di rappresentanza della Regione siciliana. I presidenti delle Assemblies regionali hanno discusso alcuni problemi relativi alla RAI-TV, in vista di un incontro con il presidente del Consiglio Andreotti al quale illustreranno le conclusioni del recente convegno promosso dalle Regioni sulla riforma delle radiodiffusioni. Alla riunione hanno preso parte i presidenti dei Consigli regionali di Toscana, Gabbugianni; Veneto, Orcailli; Campania, Barbirotti; Abruzzo, Mattucci; Puglia, Finocchiaro; il presidente e il vice-presidente del Consiglio regionale sardo, Contu e Congiu; il vice-presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Mangione.

Ca Monreale è stata convocata domani, venerdì 16 marzo, alle ore 10, la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. All'ordine del giorno: « l'esame del documento base (relazione Quartulli) sulla riforma dei servizi radiotelevisivi, trasmesso dalla Presidenza del Consiglio ».



Lettera aperta al sig. Pino Rossi, pendolare.

Gentile Signor Rossi (e per conoscenza a tutti i pendolari d'Italia): anche stamane, Lei è di pessimo umore. E noi non possiamo darLe torto! Per compiere i 40 Km. da casa Sua al lavoro, ha impiegato un'ora e mezza, ha viaggiato in piedi, è arrivato in ritardo. E adesso, l'attende un'altra dura giornata di lavoro. Anche stamane, il Suo treno ha sostato fuori orario per far passare un treno a lungo percorso, in ritardo per un problema di coincidenze, dal Sud e per l'estero. Lei dice: Che c'entro io? Io chiedo solo di viaggiare comodo e di arrivare in orario. Ed ha perfettamente ragione. La verità è che i treni per i pendolari devono essere più comodi, più frequenti e veloci, e devono viaggiare su linee realizzate espressamente per loro, solo per loro, senza dare la precedenza a nessuno. Le FS hanno già cominciato a lavorare in questo senso, a raddoppiare e quadruplicare le linee. Il molto che resta da fare è previsto dal Piano FS 1973-82: più di 300 miliardi saranno spesi solo per raddoppi e quadruplicamenti di linee per pendolari. Più altre centinaia di miliardi per materiale rotabile. Le FS hanno già messo in servizio una decina di nuovi treni per pendolari e stanno per commissionare 50 treni suburbani (130 Km/h di velocità, 390 posti a sedere ciascuno), più 130 carrozze speciali (sedili con poggiatesta, riscaldamento migliorato, aerazione, porte automatiche tipo metrò), più 40 automotrici Diesel. Come vede, Signor Rossi, le FS hanno dato la precedenza al Suo problema e stanno lavorando per recuperare i ritardi. Perché le FS sanno che Lei non vuole più perdere tempo.

